

Cuoco generale

Giorni fa sono andato a trovare un giovane religioso che proviene dal Brasile. Un bel tipo. Non tanto e non solo per la sua giovane età, ma soprattutto perché gli si legge in volto la pace, la libertà che ha nel cuore. E' tale la gioia che ti trasmette che ti viene subito da domandargli: "Tu che lavoro fai? Quale mansione gratificante svolgi qui in convento?".

Lui risponde con un sorriso smagliante e provocatorio: "Io faccio il cuoco generale".

Gli esprimo la mia curiosità per quel lavoro e chiedo come possa chiamarsi generale un lavoro tanto semplice e umile, e come possa esserne tanto fiero.

Allora, soddisfatto della mia domanda, mi racconta che, appena arrivato in Italia, invitato dal suo padre Generale a lavorare in cucina, si era sentito subito messo all'ultimo posto e soffriva di un senso di inferiorità nei confronti dei suoi confratelli che svolgevano incarichi di maggior prestigio.

Infatti, il giorno dopo il suo arrivo, aveva passato in rassegna tutte le porte del convento. Vi vedeva scritti i nomi dei religiosi con i quali viveva. Ogni nome era seguito dall'ufficio ricoperto: P.Generale,

P.Vicario Generale, P.Consigliere Generale, ecc. e giù, giù tutti gli uffici accompagnati dall'aggettivo Generale.

A questo punto s'era accorto che alla porta della sua camera non c'era scritto ancora il suo nome e tanto meno segnalato l'ufficio che era invitato a svolgere.

Incontrò per i corridoi del convento, Juarez, un religioso col quale aveva molta confidenza e gli confidò il suo disagio di trovarsi tra fratelli onorati da incarichi generali messi in rilievo anche sulle porte delle camere. “Vorrei, confessò, scrivere anch'io il mio nome alla porta della mia camera; ma come definire il mio ufficio?”.

“Cuoco Generale” - suggerì l'amico Juarez. Poi gli spiegò che ogni religioso nella casa Generalizia, cominciando dal P.Generale, si trova a servizio generale dell'Ordine. Quindi il servizio che ogni religioso vi svolge, è un servizio Generale, cioè per tutti gli appartenenti all'ordine.

Non c'è un servizio più o meno onorifico; ma ogni incarico è grande; se fatto per amore, ti mette a servizio all'immenso regno di Dio; ti fa essere quel Gesù che è diventato re dell'universo non facendosi servire, ma mettendosi a servizio.